

Imprese: Rebecchini (Ance Roma Acer), basta con burocrazia difensiva e cultura del sospetto

Roma, 14 lug 13:44 - (Agenzia Nova) - Il presidente di Ance Roma Acer Nicolò Rebecchini, intervenendo al "Forum tra le imprese" organizzato dal Forum nazionale delle professioni, sulla ripresa economica e le esigenze delle imprese italiane nei settori strategici, ha spiegato che "siamo in una fase critica, forse ben peggiore di quella del dopoguerra. Scontiamo l'assenza di istituzioni forti che sappiano andare oltre il breve termine, perché manca una classe politica lungimirante, in grado di dare indicazioni e visioni su come ripartire a chi fa impresa e all'intero sistema Paese. Siamo un settore che negli ultimi dieci anni ha più subito di altri la crisi - ha aggiunto - un settore su cui aleggia la cultura del sospetto, della sorveglianza, della sfiducia e della burocrazia difensiva. Ci hanno costretto e intimoriti a non fare, per il timore del chissà cosa c'è dietro e della corruzione. Eppure abbiamo dimostrato di volere, potere e saper lavorare anche durante il Covid, più nei lavori pubblici che nell'edilizia privata, rimasta ferma per mesi per decreto".

Per il presidente dei costruttori romani, "il problema non è chi ci governa, ma la politica tutta, sempre più autoreferenziale, ha la responsabilità di non aver gestito e superato il crollo degli ultimi anni, fino all'emergenza coronavirus. Aspettiamo ancora troppe indicazioni e penso a ciò che ci aspetterà. Alla scuola e a tutte le questioni su edilizia scolastica; ma anche alla formula dello smart working nella Pa, anche se sarebbe più opportuno definirlo telelavoro, che non va. Ciononostante, a partire da gennaio sarà però portato al 60 per cento. Lavoriamo - ha aggiunto Rebecchini - ancora oggi su metri cubi di carta e i procedimenti sono farraginosi e sarà così finché la cultura del cartellino prevarrà sulla cultura dell'efficienza, all'interno di qualsiasi pubblica amministrazione.

Il presidente di Ance Roma Acer ritiene che servano "investimenti, fondi e soprattutto creare ricchezza. Non solo con sostegni alle imprese ma anche alle famiglie, perché i consumi devono ripartire. Per farlo dobbiamo prendere dall'Europa, senza troppe discussioni e far valere quella credibilità anche in quella sede; non possiamo continuare a passare per un paese indebitato fino al collo. L'importante - ha sottolineato Rebecchini - è che ci siano i soldi e che la burocrazia non sia lo specchio e la scusa per non fare. Basta con lo scontro politico. Con i commissari che sono la dimostrazione del fallimento dell'impalcatura normativa e che hanno trasformato lo straordinario in ordinario. Ci auguriamo solo che si prendano in mano le sorti e ci si confronti.

Tutti. Così non si va avanti e rischiamo in prospettiva conflitto sociale e crisi".
(Com) © *Agenzia Nova - Riproduzione riservata*